Anno XXXIII — N. 224 UDINE Lunedì 23 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contate

Cronaca scientifica.

L'INVAR, NUOVA LEGA METALLICA.
STAZIONI AEREONAUTICHE.
L'AVVENIRE DEI CONTINENTI

Se a noi dicessero: Esiste un metallo che non aumenta sensibilmente di volume sotto l'azione del calore; io non mi meraviglierei. Da troppo lungo tempo siamo abituati a vedere un peso metallico in condizioni normali, costante nelle nostre saccoccie; ed il quale anzi, col crescere della temperatura, diminuisce di volume. Questo è già un fenomeno strano, mentre tutti conoscono l'universalità della legge fisica per cui tutti i corpi, sotto l'azione del calore, acquistano in volume.

Eppure persone degne di fede assicurano che soltanto l'*Invar*: una lega d'acciaio e nichelio al 36 per cento del secondo metallo, si dilata circa una ventesima parte di quanto la l'acciaio. L'Invar non è magnetico e non viene dall' ossigeno intaccato.

Queste peregrine qualità gli procurano una somma tale di lavoro, che se avesse vita e dignità umana, protesterebbe come ogni buon proletario che si rispetta.

Si faggia a regolo per la geodesia, a pendolo, a spirale di cronometro a catetometro; misura freccie di ponte, tubi di caldaia, dà segnalazioni, sostituisce il platino delle lampade ad incandescenza e di quei famosi tubi di Geisler entro i quali se ne vedono... di tutti i colori.

Come saggi d'esatta misura esso ci diede la lunghezza della galleria nel Sempione con l'errore inevitabile di un milionesimo.

Insomma, questo *travet* dei metalli si moltiplica e promette di costar poco, anche sul principio.

In mezzo a tanto fervore di studio e d'esperienze aeronautiche, mentre risuonano i nomi di grandi aviatori americani e francesi e tedeschi i quali sono riusciti nel dare corpo a progetti altre volte ritenuti fantastici, importerebbe molto a tutte le nazioni, ma più specialmente all'Italia nostra che, scesa ultima nell'agone ha il vantaggio di approfittare dell'esperienze altrui; importerebbe, dico, lo stabilire non soltanto degli *hangars* per dirigibili od aereoplani, ma ben anche di occuparsi a fondare delle vere stazioni aeree d'osservazione. Giacchè la riuscita di un viaggio dipende soprattutto dal conoscere esattamente le condizioni atmosferiche ed i comuni osservatori meteorologici non servono direttamente allo scopo, giacchè non sempre si trovano nella zona percorsa dalle navi aeree. Occorrono quindi osservazioni fatte con cura nei diversi punti di una regione. A queste seguiranno i voli con risultato felice.

Le stazioni aeree del resto possono far parte del servizio meteorologico generale, congiungendosi agli osservatori come accade in Germania, sotto questo aspetto prima fra tutte le nazioni del mondo.

Le suddette stazioni tedesche sono mantenute a cura del governo imperiale. Sulle rive del lago di Costanza ve ne sono già parecchie collegate a stazioni di montagna; il che offre l'opportunità di una perlustrazione quasi completa dell'atmosfera navigabile, con cervi volanti.

La Germania possiede a Liedenberg l'osservatorio aereonautico più completo che sia nel mondo ed a Strasburgo, Amburgo e Monaco essa vanta una perfetta organizzazione di scandaglio atmosferico.

Quì da noi, in Italia, non potremo rapidamente giungere a tali risultati. Del resto ce ne consoliamo, pensando che la Francia medesima dove l'aereonautica è certamente più progredita che in qualunque altra nazione, sotto il rapporto della perlustrazione atmosferica sia anche molto indietro giacchè non esisteva fino a pochi mesi fa che una sola stazione mantenuta a cura di un privato cittadino.

Il convegno prossimo di Brescia permetterà di colmare molte lacune, non soltanto nei dettagli degli apparecchi e nei principi costruttivi, ma ben anche nell'organizzazione aeronautica. Al progresso dell'aviazione gioverà molto questo congresso, giacchè stringerà i vincoli di solidarietà fra le nazioni.

Trattandosi di un'invenzione così poco individuale, chè a decine si conteranno fra pochi anni gli aviatori di merito uguale; non crediamo sarà il caso di gelosie e secretezze, salvo però sempre restando il diritto a' singoli brevetti per leggere modificazioni.

Ad ogni modo egli è impossibile che dal modo di funzionare e dalla forma dell'apparato, un meccanico non intelligente riesca ad intuire quella felice modificazione cui si deve un ottimo risultato.

Quanto durerà la vita del nostro pianeta? Si prolungherà essa ancora per migliaia di secoli o soltanto per millennii? Potremo noi costruire in ogni campo dell'attività umana colla fiducia che questa somma enorme di lavoro non andrà perduta e sarà di vantaggio al progresso della civiltà nei secoli, recando benefici alle remote generazioni che seguiranno per numero illimitato di secoli? Oppure verrà un tempo in cui la terra cesserà di produrre per deficenza d'acqua: o si distruggerà a cagione d'un formidabile cozzo con qualche corpo sidereo, mentre già prima spaventose eruzoni ne avranno trasformata la superfice in un sistema di enormi crateri, com'è ora quella della luna?

La scienza dà qui una risposta sibillina, enigmatica; anzi ne dà parecchie e spesso contradditorie. Ora, prevede una catastrofe finale, ma non ne assegna il termine; ed ora ci fa sperare in una risurrezione dell'umanità spenta.

Questo accade ogni volta che nell'ambito necessariamente limitato delle idee scientifiche noi cerchiamo la soluzione d'un problema interessante i supremi destini umani

L'oracolo interrogato, o tace o risponde in modo incompleto.

Per esempio noi sappiamo che in epoche antichissime la disposizione delle regioni torride, glaciali e medie, non era qual'è ora sulla superfice terrestre. La Siberia, fra le altre, si trovava nella zona equatoriale. Ciò dipese da uno spostamento dell'asse terrestre il quale continuerà a verificarsi in direzione ignota.

In allora, il regime dei venti marini e continentali dovea essere tale da assicurare, per le copiose precipitazioni, una vegetazione lussureggiante ed una copiosa fauna a quelle regioni ora desolate. Invece le regioni calde presenti, certamente hanno sofferto, nelle epoche storiche, un sensibile impoverimento per mancanza relativa del vapore acqueo apportato dai monsoni. Così la Mesopotamia si trasformò quasi del tutto in un deserto. Il Nilo medesimo sofferse per mancato nutrimento dei suoi grandi bacini alle sorgenti ed in pochi millennii sarà invaso dalle calde arene del Sahara. Il deserto guadagnerà sempre più sino al prosciugamento degli stessi oceani, aiutato anche dal fuoco interno della Terra. Così almeno vogliono i profeti, buddisti o meno, e così sentenziano alcuni dotti.

Importa quindi assai di studiare nei secoli la conformazione della superfice terrestre per trarne un qualche utile schiarimento.

Il D.r Lallemand, della società astronomica di Francia, pubblicò recentemente una sua conferenza sull'*Avvenire dei continenti*, in cui, dopo aver detto come si constatarono i moti verticali del suolo, nel tempio di Serapis a Pozzuoli; ed in Olanda una discesa del terreno, foreste e città restando sommerse dal mare; afferma che le misure precise di questi movimenti sono assai rare e non coordinate.

Pure già nel 1867, l'Associazione geodetica europea aveva proposto l'erezione di *segni* o *traguardi* la cui funzione è facile a spiegare.

Il Lallemand ora propone che in ogni paese, due o tre volte per ogni secolo, si proceda ad un livellamento esatto allo scopo di constatare le variazioni d'altezza di quei segni fondamentali. Sarà un lavoro da trasmettersi di generazione in generazione; ma in due o tre.... millennii, qualche cosa ne sapremo!

I nostri posteri potranno concludere che la terra si sprofonda, oppure che si gonfia, deformandosi in entrambo i casi. Sara sempre una consolazione il prevedere la finale catastrofe e ciò per due ragioni, la prima delle quali riguarda l'umanità e la seconda soltanto una cerchia ristretta di persone.

Per la società umana intera varrà sempre meglio il conoscere con certezza la data di un grande rivolgimento tellurico e marino per l'azione dei quali cesserà la vita del globo nostro.

Questa conoscenza orienterà il pensiero umano in modo definitivo secondo due opposte credenze: lo scetticismo e la fede in una suprema esistenza. Gli uni, pensando che tutto deve finire e nulla sarà trasmesso ai nepoti lontani, si daranno follemente al godimento; altri più consci dell'umana dignità, continueranno a lavorare serenamente rassegnandosi al destino della fine che d'altronde venne predetta in molti libri sacri. Pensando ad una vita migliore, cercheranno d'elevarsi in questa, alle forme più elevate.

L'eletta schiera di profeti della sventura avranno di che godere; giacchè nel disastro comune nulla diletta più che l'averlo preveduto.

D.r Luigi Bassi.

Cronaca Provinciale

La citazione contro l'on. Ancona e l'ing. cav. Zozzoli

Da Gemona riceviamo, per espresso, la seguente, ch'è firmata dall'ottimo ingegnero cav. G. B. Zozzoli:

Gemona, 22 agosto 1909

Onor. sig. Del Bianco
Direttore della « Patria del Friuli »
Udine

Nel numero di ieri del di Lei giornale riferiva la citazione del sig. De Agostini di Udine al nostro illustre Deputato On. Ancona.

Chi sia il sig. De Agostini è troppo noto.

Come poi egli abbia saputo insinuarsi per qualche giorno presso l'on. Ancona, che non lo conosceva sorprendendo la sua buona fede, ciò è noto a Gemona e a Tarcento, e risulterà luminosamente in Tribunale. E si saprà anche come i Comitati pro Ancona, non appena costituiti, allontanassero sdegnosamente il De Agostini.

Tutto ciò sarà appurato dal giudice e dal Procuratore del Re.

Ciò che mi preme di confutare è la frase che la citazione abbia fatto impressione nel Collegio.

Ella sa — essendo notorio — che in tutto il Collegio l'on. Ancona è talmente amato ed ammirato, specie dopo il trionfo parlamentare, e le splendide prove se di interessamento al collegio, che la sua elezione dovesse avvenire oggi, sarebbe un vero plebiscito.

La stampa di Udine vuol rappresentare il Friuli? Sia pure! Ora quest'uomo — i suoi ex avversari sono i primi ad ammetterlo — altamente onora la Deputazione Friulana. Egli è nostro ed ha fatto un mare di bene.

Di fronte a tale uomo, Le sembra serio di chiamare scandalo elettorale il tentativo di un De Agostini? E' possibile una eresia simile?

O non sarebbe più dignitoso per la stampa Udinese, di seguire l'esempio dei maggiori giornali d'Italia, nel loro profondo rispetto pel nostro illustre Deputato? Ma dov'è l'antico buon senso Friulano?

L'incidente creda a me, non ha fatto nel Collegio la menoma impressione. Se fosse possibile, aumenterebbe la devozione di tutto il Collegio per il suo Deputato.

Scrivo come ex Presidente del Comitato pro Ancona di Gemona, ma son sicuro di interpretare il sentimento del Comitato pro — Ancona di Tarcento ed in generale di tutto il Collegio.

Con ossequio

Di Lei Devot.
Ing. G. B. Zozzoli.

* * *

Ecco: l'ottimo ingegnere Zozzoli doveva rivolgersi prima di tutto al *Gazzettino* di Venezia, dal quale, citandolo, abbiamo riportato la notizia.

Egli dice che il signor De Agostini è « troppo noto » — e sarà, benchè, lo confessiamo francamente, noto a noi egli non sia. Ma forse che l'essere egli « troppo noto » distrugge il fatto della citazione?.. E l'essere stata prodotta è già uno « scandalo elettorale » per sè.

Il *Gazzettino* soggiungeva che la citazione, la quale dovrebbe discutersi il 28 corr., fece impressione, nel Collegio: ed è questo che all'ing. Zozzoli « preme di confutare »: a sua volta, se crede e se lo può, il *Gazzettino* penserà a confutar lui. Ci permettiamo frattanto di osservare che non basta l'amore e l'ammirazione di tutto il collegio per togliere alla citazione avvenuta il sapore dello scandolo: colpirà soltanto chi la produsse, ma lo scandalo c'è — ed è nella possibilità che citazioni simili si possano produrre, poichè ciò mostra che i costumi elettorali sono in ribasso.

Parlar di « eresia », di dignità, citar l'esempio dei maggiori giornali d'Italia (vedi lo spontaneo gesto della *Gazzetta di Venezia* di ieri)... ecco: sono parole che fanno un certo effetto; ma per noi, miseri giornaluncoli di provincia che abbiamo una sola pretesa, quella di possedere almeno la seicentomillesima parte del buon senso friulano, farà un effetto maggiore la discussione della causa; discussione la quale, ne siamo persuasi, aumenterà la devozione di tutto il Collegio per l'illustre Deputato di Gemona e distruggerà l'eresia dovunque e comunque si annidi. Non lo dice anche il proverbio, che l'oro non piglia macchia? Quindi, dopo avere riprodotta la notizia del *Gazzettino*, aspetteremo di riferire su lo svolgimento della causa, per dire la nostra, per quanto ci possa dolere di rimaner nel frattempo confusi con... gli eretici.

Preone.

— Per evitare un equivoco.

L'articolo pubblicato nel N. 221 della « Patria » sotto il titolo: « Esami finali Corso autunnale » potrebbe far sorgere equivoci riguardo all'ordinamento scolastico ed alle responsabilità per il mancato esito nelle prime classi.

Ci preme perciò dichiarare che il maestro sig. G. B. Giacomuzzi è titolare delle *sole* classi III e IV miste e che le classi miste I e II erano rette dalla maestra sig.na Teresa Biondi, che abbandonò la scuola prima del termine stabilito dal sig. Ispettore.

Arta

— Concerto.

(L. C.) L'altra sera nel salone dell'Albergo Grassi fu dato un Concerto, sostenuto, dai signori M.o Nardelli, sig.na Bianchi e del Baritono Buiatti Silvio di Udine.

La sig.na Irene Bianchi fu festeggiatissima, il violinista M.o Nardelli fu molto apprezzato. Così pure il baritono Buiatti, che dimostra di avere molta attitudine per il canto. Insomma una serata splendida. Il Concerto fu poi ripetuto all'Albergo Poldo, e quasi tutti i villeggianti intervennero.

Il successo fu non meno brillante della prima volta.

Pordenone.

— Un disgraziato

Bisogna convenirlo, è quel Vittorio Miani da Udine ex conduttore del Bar Sport. Egli uscito stamane dalle carceri dopo 25 giorni di detenzione pei fatti successi coi camerieri del caffè Codelli, e trovandosi sempre sotto procedura per altro fatto consimile e sul quale dammo pure notizie; oggi, nel pomeriggio, si fece nuovamente arrestare! Appena liberato, fu sua prima cura quella di bere nonostante fosse quì arrivata la di lui moglie per condurlo ad Udine, dove abita, presagendo, forse qualche nuova disgrazia.

E altino se non ubbriaco, il Miani andò ad attaccar lite coi camerieri del Caffè Codelli, col proprietario del Bar sig. Bernardis, e finalmente col nuovo conduttore del Bar stesso. Passato poi alla stazione, in quel caffè, forse assalito da delirio, fece disordini che continuò nonostante l'intervento del Delegato di P. S. sig. Abbrescia e del Brigadiere dei carabinieni sig. Pignatto, i quali furono costretti a dichiararlo in arresto.

Imponenti a tradurlo, in carcere dovettero fargli mettere la camicia di forza coll'aiuto di ben tre persone accompagnarlo all'Ospitale Civile. Da qui sarà certo trasportato al manicomio di Udine; dove si potrà forse guarirlo dal vizio del bere e della conseguente mania di persecuzione che lo invade dopo bevuto.

— Per la tranquillità degli amici

Il nostro corrispondente da Pordenone ci scrive che i suoi concittadini lo ritengono autore delle critiche e dei brontolamenti di *Nullus*, contro il rincaro degli affitti, contro le restrizioni al commercio girovago, contro la ristrettezza del ponte sul Meduna. Ci pare che risulti abbastanza chiaramente, dalle intestazioni che poniamo alle lamentele di *Nullus*, che in esse il nostro corrispondente non ha nè arte nè parte. Dobbiamo anche dire, che, stampandole, intendiamo soltanto di rendere omaggio alla libertà della critica: naturalmente, come fece il signor Kiefisch, i dissenzienti dal « critico » gli possono rispondere.

Non sempre nè tutto riesce bene; mai si arriva ad accontentare tutti; lasciamo dunque che i malcontenti si lagnino! Soltanto così, del resto, se i lagni hanno fondamenti si possono accogliere, e migliorare le deliberazioni pel vantaggio di tutti; se poi sono infondati, quale miglior opportunità di confutarli del vederli resi pubblici?

Spilimbergo.

Infortunio mortale.

Ieri sera verso le ore 19.30 nella fornace di laterizi della Ditta Giov. De Marco situata nei pressi di Gono successe un'infortunio che purtroppo ebbe conseguenze mortali.

L'operaio Maccomin Osvaldo fu Angelo d'anni 56 stava scaricando un carro di carbone quando, per un motivo non spiegato, precipitò battendo la testa a terra. Accorsero immediatamente i suoi compagni di lavoro e lo trasportarono nella vicina casa d'abitazione mentre l'infelice perdeva sangue dalla bocca e dalle narici.

A nulla valsero le cure del momento, chè il poveretto spirò un'ora appresso. Lascia la moglie e quattro figli privi di tutto.

— I risultati d'un concorso.

Anche quest'anno seguì il concorso per la buona tenuta delle stalle nei distretti di Spilimbergo e Maniago.

Ecco l'elenco dei premiati in ordine di merito:

Amministrazione Conti d'Attimis Maniago, Toffoli Giov. Ant. di Arba, Pavan Giacomo di Arzene, Lovisa Antonio di Cavasso Nuovo, Andervolti Raffaele di Gaio, Fratelli De Marco di Spilimbergo, Fratelli Dianesi di Spilimbergo, Del Frari Gio. Batta di Castelnuovo, Cimatoribus, Antonio di Spilimbergo, Tavani Pietro di S. Martino al Tagliamento, Lenarduzzi Luigi di Domanins, Co. Gualtiero Spilimbergo di Domanins, Toffoli Antonio di Arba, Lenarduzzi Giuseppe di Domanins, Toneatti Luigi di Spilimbergo Deana Domenico di Treviso, Di Valentin Felice di Arba, Rossignoli Giacomo di S. Martino al Tagliamento, De Zan Giuseppe di Gimolais, Francescon Cee di Cavasso Nuovo, Ceserotto Pietro di Vivaro, Lenarduzzi Giovanni di Domanins, Volpati Giovanni di S. Giorgio della Richinvelda, Enrica Nicoletti di Barbeano, D'Andrea Sante di Rauscedo, Protti Alessandro di Cimolais, Piccoli Giuseppe di Cimolais, Morassi Rosa di Cimolais, Zanetti Raffaele di Cavasso Nuovo, cav. Carlo Narzona di Valvasone, Lovisa Antonio di Cavasso Nuovo.

S. Daniele

— Società di Tiro a Segno

Attiva e modesta, come tutte le costituzioni buone, la nostra Società di Tiro a Segno, da quasi venticinque anni, continua ad esplicare una azione altrettanto encomiabile che efficace a pro dei giovani in congedo, ai quali risparmia spesso le richiamate sotto le armi, nel mentre addestra nell'uso delle medesime quelli, che non sono ancora giunti all'età di vent'anni. Anima e vita di questa società è il direttore Cav. Guglielmo Taboga, egregiamente coadiuvato dal Presidente sig. Arnaldo Corradini, e dai componenti il Consiglio Direttivo. E' solo da lamentarsi che essa non trovi appoggio più largo e più unanime cooperazione nel paese.

Mi consta che, il giorno 15 andante mese, il Maggiore, cav. Oreste Pacinotti, ispettore Provinciale del Tiro a Segno Nazionale fu qui in visita, e che ebbe a dimostrare la sua piena soddisfazione pel modo con cui il campo di tiro è tenuto e conservato, insieme alle armi e alle munizioni. Rilevò la scrupolosa osservanza dei regolamenti, e rivolse, per questo fatto, una lode speciale al capitano cav. Taloga, la cui opera diligente, zelante, ordinata e coscienziosa, da 25 anni a questa parte; è stata la causa prima del progressivo buon andamento del sodalizio.

Si compiacque inoltre dell'aumento del numero dei soci, e dopo aver augurato che tale aumento abbia ad avere carattere continuativo, si congratulò con i membri della Presidenza per l'ordine e l'esattezza riscontrata nell'andamento tecnico e amministrativo della Società.

Non mancò di rilevare che i locali ove sono tenute le armi e le munizioni, nonchè la camera da letto del Custode del poligono, sono molto umide, e approvò il progetto già predisposto dalla Presidenza suddetta, per ottenere due ambienti più adatti, inalzando il fabbricato, che importa una spesa di circa 2300 lire.

Vi unisco il riassunto del programma della Gara che avrà luogo, nella ricorrenza del 25 anno di fondazione di questo prospero sodalizio.

Domenica, 29 agosto) 1909, dalle ore 6 1/2 alle ore 11 1/2 e dalle 13 1/2 alle 18 1/2. Distanza km. 300, fucili 1891, cartucce a carica ridotta. Centesimi 30 ogni caricatura.

Cat. A. Ammessi i soci non mai premiati con medaglia d'oro equivalenti — serie di 6 colpi — Bersaglio bigio di 180 per 120.

Premi: quattro medaglie d'argento. N. 110, 111, 112, e 112 1/2.

Cat. B. Libera ai soci che non abbiano conseguito medaglia d'oro nelle gare Provinciali o preso parte a rappresentanze che abbiano ottenuta uguale premiazione.

Premi: 1 Medaglia d'oro N. 714. 2. Un fucile Wetterli con due pacchi cartucc. 3 Ciondolo cerchio oro N. 277. 4 Medaglia d'argento N. 81.

Cat C. Ammessi tutti i soci inscitti fino al 20 agosto 1909. Bersaglio, distanza e posizione come alla categoria B.

Premi 1. Lire 30, 2. 25, 3. 20, 4. Fucile Vetterli con due pacchi cartucce.

Per tutte le norme non specificate nel presente programma, si intendono valide quelle state stabilite per l'ultima gara Nazionale tenutasi in Roma nell'anno 1907.

Coseano

— Sempre intorno alla crisi.

22. — Si è oggi riunito il Consiglio per discutere sulle dimissioni presentate da otto consiglieri Comunali. Fra questi ve ne sono tre che le hanno ritirate e cioè i signori Zin, De Nardo e Varutti.

Sono state fatte pratiche per rimuovere il Sindaco sig. Mattiussi dalla presa determinazione, ma siccome egli si è mostrato irremovibile, così le dimissioni stesse sono state accettate senza eccezioni.

Date però le circostanze che le hanno determinate, non era il caso di insistere ulteriormente. Di fatti il sig. Mattiussi non ha rinunciato per acrimonia verso i propri colleghi ma per considerazioni sue particolari che qui sarebbe ozioso ricordare.

Certo che la questione sul servizio sanitario, su la pietra angolare che divise il consiglio in due partiti con vedute opposte, l'uno associato all'idea della condotta libera, l'altro accarezzante la condotta piena.

Checchè ne dica il pretenzioso corrispondente del *Paese*, il ritardo nella nomina di un medico non dipende dal Sindaco, che anzi questi ha sempre esercitato un'azione costante ed attiva per porre termine ad uno stato di cose il quale, oltre che danneggiare gli interessi del comune, riesce di nocumento alla pubblica salute.

Il lamentato ritardo adunque ha dipeso (e sia detto una volta per sempre) dall'Autorità Tutoria la quale, malgrado il voto del Consiglio espresso nella seduta 22 marzo p. p. (e son passati cinque mesi) non ha ancora trovato modo di risolvere si importante e vitale quistione.

Speriamo ora di essere al principio della fine; è questo l'augurio che tutti si fanno, e specialmente dei contribuenti i quali malamente giudicherebbero l'operato degli amministratori, qualora questi avessero ad essere accusati di trascurata parsimonia.

Le attuali condizioni economiche del comune, se non sono le più lusinghiere, non si possono nemmeno dire le più deplorevoli, poichè col gettito delle entrate ordinarie si verrà a colmare la non forte deficienza.

Il consuntivo 1908, malgrado le notevoli opere eseguite, si è chiuso con un civanzo di quasi 2 mila lire, e se nel corrente esercizio non si ha speranza di avere altro sensibile miglioramento economico, ciò deve imputarsi al fatto che l'on. Giunta Prov. Amministrativa nell'approvare il bilancio 1909, ha ridotto la sovraimposta da lire 20 mila a lire 16 mila circa.

Questa è la causa che ha recato uno sbilancio nelle finanze, sbilancio che non dipende nè dalla Giunta, nè dal Consiglio, poichè l'una e l'altro hanno sempre fatto del loro meglio per conciliare le condizioni economiche del Comune, con le esigenze locali.

Una eloquente prova di quanto si afferma sta nel fatto che, se il sig. Virgilio Mattiussi si fosse oggi mostrato, in fatto di dimissioni, più arrendevole, il consiglio gli avrebbe confermato pieno, integro ed unanime voto di stima, di fiducia e di plauso.

Moggio

— Nella beata frescura

21 — Moggio, questo pittoresco cantuccio coronato da un ammassamento di monti che sfilano via via per il Canale del Ferro, accoglie anche quest'anno una numerosissima colonia di villeggianti: udinesi e triestini la gran parte, alcuni dei quali ci vengono tutti gli anni attratti sempre più delle bellezze di queste incantevoli valli: ci sono le solite signore Magistris, le signore Menegazzi e Aprile di trieste, il Prof. Foramiti, il maestro Vittorio Franz, il direttore della Banca Popolare di Venezia Sig. Umberto Rigobon, i signori Ronzoni, la signora Colcus di Trieste col suo inseparabile fratello che non ci manca mai, che, provetto alpinista, fa le sue consuete escursioni per questi monti, il prof. Minutti di Roma, il prof. Gentile e la sua famiglia, il sig. Quarantotto, i signori Timeus, tutti triestini; e di Trieste sono pure le signore Gregoris e Gasser colle loro figlie, e poi tanti e tanti altri, che a menzionare ci vorrebbe altro. Vanno e vengono da Moggio di sopra e Moggio di sotto, tutti d'accordo nel lamentare la mancanza di un Albergo di primo ordine, come quelli che sorgono di anno in anno nel vicino Cadore, fornito di tutte le comodità moderne.

L'inaugurazione della Mostra bozzoli
a Cividale.

Il ricevimento al Municipio.

Col treno in partenza... ritardata delle 8.35, taluni invitati da Udine fanno il viaggio assieme alla « stampa » rappresentata da due soli ed unici: *Gazzettino e Patria*. Alla stazione, siamo attesi dall'egregio presidente del Comitato cav. dott. Nussi, dall'assessore Miani dal delegato signor Nappo, dal titolare della Cattedra ambulante dott. Domenico Nucci, da qualche altro ed accompagnati direttamente al Municipio, dove troviamo l'on. barone Morpurgo e figlio Enrico, il sindaco avv. Giuseppe Brosadola, il pretore dott. Tatulli, gli assessori Marioni e Carbonaro, il dottore prof. Accordini, il signor Battocletti presidente della Unione Esercenti, il segretario del Comune cav. Brusini. Notiamo ancora: il signor Giuseppe Conti direttore della Stagionatura ed assaggio sete alla Camera di Commercio, il signor Giuseppe Morelli de Rossi, il cav. Ciro Salvioli, il filandiere Michele Corradini, l'avv. Marioni, il dott. cav. uff. Domenico Rubinicon la gentile sua Signora.

Nella magnifica sala del Consiglio, il Comune offre agli ospiti il vermouth; e, tanto da far venire le dieci, si scambiano saluti, si fanno presentazioni, si discorre del più e del meno. Due argomenti principali: la Mostra dei bozzoli, e un

pugno nell'occhio:

vale a dire le tre insegne appiccicate sul portale del Duomo.

Sono quel che di più antiestico si poteva escogitare e... infliggere a quell'artistico portale. Non sai, portandovi l'occhio, se ridere o... non saprei: correre là, con un bastone a levarle! Speriamo che saranno levate...

E intanto, le dieci sono venute e si passa alla

inaugurazione

L'entrata delle autorità nello stupendo parco del Collegio è salutata dalla marcia reale.

Qualche goccia di piova è mandata dalle regioni superne, messaggera di « quella che verrà »: onde si affretta l'ingresso nel maestoso atrio, dove già numeroso si raccoglie un pubblico eletto di signore, di signorine, di notabili cividalesi e del mandamento. Il cav. Francesco Coceani, presidente del Circolo Agricolo, fa gli onori di casa. Notiamo taluni professori del Collegio, l'ispettore scolastico prof. Rigotti, il cav. Ruggero Morgante, il signor Odorico di Lenardo, il co. Paciani, il signor Felice Moro, il presidente della Sezione udinese della Nicolò Tommaseo, maestro Clemencig, i signori Del Lago, Specogna, Mainardis...

Ma non ci attardiamo più oltre nella enumerazione: il presidente del Comitato, dott cav. Nussi, ha già la parola per il

discorso inaugurale

— Gentilissime Signore! Signori! — egli comincia. — A nome del Comitato ordinatore di questa mostra adempio al gradito incarico di porgere il più caldo saluto e ringraziamento alle autorità, alle rappresentanze, a tutte quelle egregie persone che vollero di loro presenza onorare questa modesta nostra festicciola agricola, e soprattutto a voi, signore gentilissime, che la rendete più geniale col sorriso delle vostre grazie:

Il mio primo ringraziamento va all'on. bar. Marpurgo che tanto si interessò — come per tutte le cose belle e utili — presso il Ministero e volle anche direttamente contribuire alla maggiore riuscita della mostra col dono di una medaglia d'oro per chi primeggerà nella gelsicoltura. Devo anche ricordare con senso di gratitudine la cooperazione che ci diedero e l'Associazione Agraria e lo Stabilimento Agro Orticolo e la Cooperativa per la industria dei vimini, mandando qui le loro mostre speciali che alla principale, quella dei bozzoli, son decontorno.

La Mostra dei bozzoli, rileverà quale sia l'importanza della bachicoltura, una fra le industrie agricole, cui è riserbato un brillante avvenire. Gli organizzatori di essa, uomini pratici, nell'intento che riescisse di maggiore utilità, disposero per un allevamento sperimentale, allo scopo di contribuire a quegli studi che ci diranno quale, fra le varie specialità del filugello, più si adatti e dia maggiori profitti nella nostra regione, per le speciali condizioni di temperatura, di alimentazione, ecc.; e con lavoro diligente e paziente fu tenuto conto di ogni dato, sia per l'allevamento come per i risultati finali alla bacinella e al provino. Questo lavoro è di una utilità pratica indubitabile, per i risultati che a suo tempo saranno pubblicati.

Le Case bacologiche pure hanno concorso. Non sono in grande numero; ma fra le poche, vi sono talune delle più importanti. Cita ancho la mostra della gelsicoltura.

Da tutto il complesso, egli trae la fiducia e l'augurio che la Mostra, pur nella sua modestia, riesca feconda di utili ammaestramenti; poichè la bachicoltura può e deve ancor molto progredire. Difatti, se parecchi pregiudizi furono abbandonati, noi dobbiamo cercare ancora, cercar sempre, con selezioni, con più accurato allevamento dei bachi, di aumentare e migliorare il prodotto: che se tale fu l'esito di altre mostre consimili e si ebbero perciò anche in passato progressi tali per cui le sete friulane son rinomate in tutta Europa e perfino nell'America, non perciò dobbiamo arrestarci: parecchio cammino resta da compiersi ancora, e lo compiremo se volontà e costanza non ci faranno difetto.

Uno dei primi nostri pensieri dovrà essere il miglioramento della gelsicoltura. I gelsi, nella nostra plaga, non si trovano nelle migliori condizioni — tutt'altro! — sia per il taglio annuale che ne indebolisce il vigore, sia per la deficente coltivazione, sia per la diaspis, la quale pur troppo ha fatto la sua comparsa anche fra noi, e che dovremo combattere a tutta oltranza. Fu dunque lodevol cosa bandire, sotto gli auspici della Associazione Agraria Friulana e della Cattedra ambulante — della quale è presidente il dott. cav. uff. Domenico Rubini, instancabile nel propugnare ogni utile iniziativa — un concorso a premi fra i gelsicoltori del distretto: così, non il solo tornaconto, ma la stessa emulazione contribuirà ad estendere, intensificare, migliorare questa coltura.

Noi dobbiamo tendere a questo: che il Friuli, come già per i bovini, si acquisti alta, primissima fama anche anche per la bachicoltura. Non dimentichiamo mai che base del risorgimento economico, è il risorgimento agrario — che la floridezza degli stati è data in primo luogo dalla floridezza dell'agricoltura.

E poichè, quando si parla di progresso agricolo, il pensiero ricorre spontaneo al Capo dello Stato, all'augusto Re nostro che volle nelle caserme associate alle armi le pratiche dell'agricoltura, per dare all'Italia bravi soldati e bravi agricoltori; da questa vetusta città, sentinella avanzata della Patria libera verso le Alpi Giulie, vada a Roma Capitale ove palpita il cuore della Nazione, vada il grido di viva il Re! *Generali calorosi applausi; il Deputato Morpurgo, il sindaco avv. Brosadola, il dott. Rubini e altri vanno a congratularsi con il dottor Nussi).*

Parla il Sindaco.

Brevi parole dice l'avv. Giuseppe Brosadola, sindaco di Cividale, rinnovando a nome della città il saluto e i ringraziamenti all'on. deputato e alle autorità e rappresentanze tutte, nonchè al Comitato ordinatore della mostra ed a quanti vi hanno contribuito, dedicandovi tempo e fatiche. L'agricoltura fu sempre tenuta, presso le genti civili, in alto conto; e restò nella storia l'esempio di Cincinnato, che dalle alte cure di Governo e dalle aspre fatiche della guerra tornava alla pace dei campi, a quella pace ch'è feconda di ricchezze morali e materiali, chè è feconda di benessere. Plaude a quanti danno esempio d'attività « campagnuola »; plaude al cav. dott. Rubini, di cui fu ben detto prima ch'è instancabile in ogni impresa di bene; plaude a quanti cooperarono a questa riuscita mostra, ch'è novella prova dei progressi raggiunti e del maggiore progresso cui tende questa zona del laborioso Friuli.

Mercè questa concorde collaborazione di tutti, potrà l'amata nostra Cividale restare al suo porto di sentinella avanzata d'ogni progresso. (*Vivi applausi).*

Il discorso del cav. dott. Rubini

Si avanza a parlare poi il cav. Rubini e dice:

Ringrazio il mio carissimo amico, l'egregio avv. cav. Vittorio Nussi, e l'on. Sindaco avv. Brosadola per le gentili parole che hanno voluto indirizzarmi e delle quali sono infinitamente grato; ed a nome della Deputazione Provinciale e della benemerita Associazione Agraria Friulana che qui ho l'onore di rappresentare, esprimo i miei più vivi rallegramenti al presidente ed a tutti i membri del comitato, per il modo col quale fu organizzata questa importantissima mostra.

La bachicoltura che qui da noi s'introdusse verso il dodicesimo secolo, ebbe la sua prima culla nel mezzogiorno e di là si diffuse nella Lombardia e nel Veneto verso il 1400, prendendo uno sviluppo ed un'importanza notevoli.

Senza ricordare i poeti che esaltarono i prodotti preziosi del bombice, e gli studiosi che fecero meta delle loro ricerche le fasi diverse della brevissima sua vita, le sue malattie, le sue differenti razze, ricordo che ad un italiano, anzi ad un veneto, al Conte Vincenzo Dandolo di Venezia, spetta l'onore di avere scritta la prima opera di bachicoltura, portante il titolo « dell'arte di governare i bachi da seta. »

* *

Ma ad un altro italiano, scienziato sommo, quanto modesto, dove perenne riconoscenza l'industria del baco da seta, voglio dire al Cornalia, prof. alla R.a Scuola Superiore di agricoltura di Milano, che scoperse la vera causa dell'atrofia del baco, nei piccolissimi e microscopici organismi parassiti invadenti ogni sua parte sino a determinarne la morte. Ad onore dello scopritore, essi si chiamarono corpuscoli del Cornalia.

La intuizione di questo nostro italiano fu il gran passo per spingere l'immortale scienziato francese Pasteur a divinare la preparazione del seme-bachi col metodo cellulare e quindi colla matematica certezza di produrlo scevro dalla terribile pebrina. Una numerosa schiera di bachicultori e di bacologhi, si diedero ad usufruire della grande scoperta, confezionando seme che offre la maggiore garanzia di perfetta sanità.

Al lavoro di tante egregie persone non si mantenne estranea l'opera del governo che istituì non pochi regi osservatori bacologici, ma specialmente e sopratutto diede vita alla R.a Stazione di bacologia di Padova affidandola a due persone eminenti, i professori Verson e Quaiat; stazione frequentata, ad onore nostro, forse più da stranieri che da italiani.

In Friuli, l'allevamento del baco, è fatto in modo veramente commendevole; anzi, il sistema friulano è consigliato come uno dei migliori. Ma chi diede un forte impulso alla nostra bachicoltura fu in gran parte il benemerito e compianto agronomo conte Gherardo Freschi, primo presidente dell'Associazione Agraria Friulana, colui che, insieme al Pecile al Valussi e ad altri ancora, cominciò ad incamminare il nostro caro Friuli sulla via del progresso agrario.

Però nel complesso degli allevamenti bachi si lamenta tuttora un difetto analogo a quello della produzione del vino e cioè: manca in quest'ultimo la costanza del tipo e nel primo siamo lontani dalla unificazione delle razze.

Sarebbe indispensabile che i produttori preparassero ai filandieri il modo di fare ammassi omogenei e regolari, affinchè con le necessarie ulteriori cernite ne risultasse una struttura di seta uniforme, buona, rimunerativa e rispondente ai bisogni dell'industria.

Molti rivolsero il pensiero alla soluzione dell'importante argomento, convinti della bontà del concetto, ma non vennero purtroppo a conclusioni.

Ora esso, insieme ad altri molti quesiti, viene vagliato dalla commissione d'inchiesta sull'industria bacologica e serica, nominata dal ministero e presieduta dall'on. Luigi Luzzatti.

Questa commissione ha condotto molto innanzi i suoi lavori come si può desumere dalla relazione che ne dà il prof comm. Moreschi. Essa fra altro si propone di far adottare nei paesi meridionali il sistema di allevamento friulano opportunemente modificato e di studiare la convenienza d'introdurre gli allevamenti estivi ed autunnali per accrescere il quantitativo della produzione bozzoli.

In relazione a questi e per evitare la doppia sfogliatura perniciosa alle piante, verrebbe dato naturalmente maggiore sviluppo alla coltura del gelso, coltura che si connette alla simpatica e rapidissima industria del baco da seta.

Come dice il Moreschi, troppo poco si è fatto in Italia per la coltura pel gelso; ed io, parlando di questo mandamento, aggiungo che, *fatte le debite eccezioni, la gelsicoltura è lasciata in uno stato di deplorevole abbandono.*

Per incoraggiare le buone pratiche della coltivazione, la locale sezione di cattedra ambulante di agricoltura, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di bandire un concorso nel distretto di Cividale, perchè a questa sua razionale ed intensiva gelsicoltura è seguita da allevamenti a forte rendimento.

Esprimo quindi l'augurio che mi sgorga spontaneo dall'animo, che questa mostra di bozzoli ed il concorso gelsi, abbiano da preludere ad un periodo di novello risveglio della bachicoltura e della gelsicoltura nel mandamento di Cividale, rendendole sempre più lucrose sia ai lavoratori dei campi, come ai proprietari, nell'interesse delle loro famiglie e del paese, poichè il benessere dei singoli è il benessere delle nazioni.

(*Vivissimi, generali applausi. Parecchi vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Il discorso dell'on. Morpurgo.

-- Crederei di mancare ad un preciso dovere — dice l'on. Morpurgo — se non esprimessi una parola che non può essere e non deve essere altro se non di vivissimo ringraziamento e di plauso al Comitato che ideò e organizzò la nostra Mostra che stiamo per visitare, al suo valoroso presidente, il mio ottimo e carissimo amico dott. cav. Nussi. Grazie e plauso a tutti i collaboratori per la felice riuscita di questa Mostra, la quale darà i suoi frutti pratici, come si ripromette una popolazione seria ed operosa, quale è la nostra.

E poichè ho la parola, non posso dimenticare che io sono presidente della Camera di Commercio e della Stagionatura sete, le quali, assieme al direttore della Stagionatura sig. Conti, io qui rappresento. La Camera di Commercio ha voluto dare alla Mostra un sussidio che avrebbe dovuto essere più largo, ma che ad ogni modo dimostra com'essa i miglioramenti della bachicoltura segua con affetto costante.

Ricorda che il seme prezioso ci venne da quell'estremo oriente, che è culla d'ogni luce di scienza, d'ogni civile cultura.

Certamente, quei due missionari che, nel quarto secolo, partiti di Grecia, si recarono in Cina a diffondere il verbo di Cristo, ed al ritorno portarono a Costantinopoli, nel cavo dei loro bordoni, una polvere bruna, che altro non era se non il seme-bachi, certamente quei due poveri monaci non sospettavano di recare il germe di tanta futura ricchezza.

Accennato così brevemente alla introduzione dei bachi in Italia, ricorda il co. Fabio Asquini e lo scienziato Antonio Zanon, che primi introdussero nel Friuli il gelso prezioso. Al presente il Friuli produce per circa 3 milioni di chilogrammi bozzoli ogni anno: il che vuol dire una somma fra i dieci e i dodici milioni di lire. Ma se già questa somma dice l'importanza di un tale allevamento; essa crescerà ai nostri occhi quando si pensi alle industrie che della bachicoltura si alimentano: le sole filande per la trattura della seta danno lavoro a circa 7000 operaie.

Opportunissima perciò l'idea della Mostra, coordinata ai due quesiti: I. stabilire quali specie di sementi siene le più adatte alle condizioni locali; II. ricercare quali case produttrici di semente offrano le maggiori garanzie di fornirlo quale è più indicato per noi. Tali quesiti non sono nuovi: già nel 1902 a Pozzuolo e nel 1903 a Udine si affacciarono; ora furono ripresi a Cividale. Si augura e confida che lo studio di essi porti a risultati notevoli, se non proprio definitivi, in questa Cividale che giustamente l'on. Sindaco chiamò sentinella avanzata di ogni progresso; in questa Cividale che ha uomini come il Nussi, come il Coceani, come il Rubini e altri ancora, i quali dedicano tutta la illuminata loro attività a vantaggio dall'agricoltura; in questa Cividale dove le istituzioni fioriscono, ed abbiamo un attivissimo Circolo agrario ed una esemplare Cattedra ambulante — quest'ultima, esemplare principalmente per l'amore con cui vi attende un amico suo carissimo ch'egli non vede ma del quale può dire che lavora con grande zelo, con diritto intelletto, con riconosciuta abnegazione: onde certo è d'interpretare il sentimento di tutti augurando a questo zelante diffonditore e propugnatore di utili insegnamenti ed esempi che presto torni fiorente di salute così, com'è fiorente la cattedra alla quale egli attende. (*Bene! applausi!*.)

E tornando alla Mostra, poichè gli vennero sulle labbra gli auguri, non dirà se non un augurio: sia essa feconda di pratici risultati, per l'incremento sempre maggiore della nostra agricoltura, per il bene sempre maggiore della nostra Piccola Patria. Con questo augurio dichiara aperta la Mostra bacologica di Cividale. (*Vivissimi, prolungati applausi. Il simpatico dott. Dorigo, tanto benvoluto da tutti per la sua modestia congiunta ad una grande operosità e ad una bontà, innata commosso per il saluto speciale rivoltogli dall'on. Morpurgo, va a ringraziarlo.*)

La visita.

Compiuta così la cerimonia inaugurale, incomincia la visita alle Mostre. Queste sono disposte (oltrechè per le piante ed i fiori nell'atrio), lungo l'ala destra del magnifico porticato, e nelle vaste sale del refettorio e della palestra.

Abbiamo pubblicato ieri i nomi degli espositori e detto quale cenno illustrativo: quindi, anche perchè molto spazio lo abbiamo già dedicato alla simpatica festa agricola, ci limiteremo a qualche piccola aggiunta.

*

E in primo luogo diremo che l'assieme di tutta la Mostra si presenta molto bene.

Di magico effetto l'atrio, con la mostra del S. A. O. Vi sono piante d'una bellezza rara: Kroton, Sobal, Arancarie, Ficus, Keusie, Falci delle varietà più stupende, Dracaene, Phoenin, Latanie, Pandanus... Sembra di trovarci in una serra delle più signorili... Magnifica, poi, la piramide in tuberose e felci delicatissime, deposta sopra una sedia; e attraentissimo un lavoro in fantasia, in gladioli e dalie e felci, collocato pure nell'atrio. Altre piante nelle sale; e in quella dei bozzoli, una giardiniera in tuberose e fiori variati. Questa mostra e questi lavori dello Stabilimento Agro Orticolo, furono compiuti sotto la direzione del capogiardiniere signor Krüll.

Della mostra bozzoli, diciamo che gli espositori sono nel numero di 68. Per alcuni di essi accenniamo, ieri, ad alcune produzioni: di 95, di 92, di 86, di 84 chilogr. per oncia. Molto giustamente ci viene fatto osservare che vi sono oncie di 30 e oncie di 40 grammi e anche di 32; sì che, anche data piena fede alle cifre denunciate, senza il controllo del peso delle oncie, quelle cifre non possono aver valore dimostrativo di nessuna sorta: sarebbe ingenuità accettare senz'altro quelle cifre.

La giuria (composta dei signori Michelloni, Marni, Giuseppe Carlini e di un quarto che non ricordiamo) si raduna oggi, per l'esame comparativo: dalle sue decisioni aspettiamo la luce: noi certamente, in materia così speciale non la potremo fare.

All'elenco delle case espositrici dato ieri, aggiungiamo quella del cav. Michele Mozzi di Vittorio presentatasi soltanto iermattina; e il nome della casa friulana, che non potemmo rilevare dalle nostre note; Elisa Ciriani e figlio, di Vacile (Spilimbergo), la quale ha scelti esemplari d'incrocio giapponese, bigiallo chinese sferico ecc. ecc.

Taluna delle case espositrici sono di fama più che italiana, e lunghi elenchi di medaglie d'oro e grandi medaglie d'oro e gran premi e diplomi di merito conseguiti in esposizioni nazionali e internazionali, lo attestano.

Come curiosità; bozzoli colorati, ottenuti direttamente dall'allevamento; ve n'è di più colori: in rosa, in rosso chiaro, in rosso cupo, in azzurro...

— Un bel quadro, che attira l'attenzione da lontano — l'« eterno femminino » è sempre... eterno! — è quello della Casa Sacconi Natali di Ascoli Piceno, rappresentata dal ragioniere Luigi De Agostini: già, l'occhio vuole la sua parte, come dice il proverbio!... Della grandiosità di questo Stabilimento fanno testimonianza anche le cartoline illustrate che si dispensano, assieme a cataloghi, a libretti istruttivi ecc. dal banco dell'espositore.

Il signor Silvio Sala di Olgiate Molgora (Como), oltre a campioni bozzoli, espone parecchie incubatrici adatte per grossi allevatori.

Un vero medagliere, tante sono le onorificenze conseguite, è la mostra della Casa F. Sottocorona di Dignano d'Istria, rappresentata dal signor Persoglia di Cividale.

* *

Notammo ieri la esposizione di sete e prodotti secondari della Ditta Corradini: cademmo in errore, ritenendo fosse la filanda Corradini di Dignano: è invece la filanda Moro di Cividale condotta ora dalla ditta Michele Corradini e Comp.

* *

Notiamo in ultimo che la Società friulana per l'industria dei vimini ha profuso nelle varie sale i suoi mobili veramente superbi; ch'è interessantissima la mostra dello stabilimento agrario Marco Trentini di S. Donà di Piave; che è più interessante la mostra dello stabilimento agro Orticolo e del Circolo Agrario di Cividale di gelsi...

* *

Ma io spazio e il tempo ci fanno guerra. — Oh il tempo!... Anche il « meteorologico », che mandò ieri un temporale proprio alle undici, quando la gente doveva uscire; e lanciò persino un fulmine sui parafulmini del collegio, di tanta forza da fondere una valvola della luce elettrica...

— Festeggiamenti rimandati.

A cagione della pioggia avuta ieri mattina e del tempo incerto rimasto dopo mezzo giorno, i festeggiamenti che dovevano tenersi nel pomeriggio, furono rimandati a domenica 29 corr. in cui avrà luogo la chiusura e la distribuzione dei premi agli espositori della mostra.

* *

Il numero di visitatori alla mostra non fu grande, durante la giornata, ma lo sarà lungo la settimana e domenica prossima, perchè la Mostra lo merita.

Codroipo

— I funerali della maestra Minciotti.

22. B. Questa popolazione ancora vivamente impressionata per l'improvvisa dipartita di Giuseppina Alcetta in Minciotti, ha oggi reso le estreme onoranze alla compianta giovane sposa, accompagnandola in buon numero all'ultima dimora.

Il mesto corteo si mosse dalla casa Minciotti nel seguente ordine.

La croce, gli alunni delle scuole elementari con la bandiera; le alunne a bianco vestite, alcune delle quali recanti belle corone adorne di lunghi nastri; donne recanti altre corone; i sacerdoti; il feretro portato a braccia da sei ragazze operaie; altre sei stavano ai lati; seguivano: i tre cognati fratelli Minciotti; un gruppo di signore fra cui le maestre; un gruppo di signori, fra i quali i maestri di Capoluogo; il prosindaco sig. Daniele Moro, parecchi consiglieri comunali; il vice segretario sig. Pasqualì, il Maresciallo dei Carabinieri, i vigili Urbani, le guardie campestri ed uno stuolo di persone con torcie.

Il corteo, giunto vicino al pubblico giardino fece sosta; il direttore didattico sig. Lazzarini tessè l'elogio della distinta maestra, dell'ottima sposa, rilevando le belle virtù di cui andava adorna.

Dopo di chè il corteo riprese la via del Cimitero.

* *

Notai le seguenti corone: il marito, i cognati Minciotti, la cognata vedova Alcetta, il municipio di Codroipo, i maestri, le maestre.

— Come appresi l'erronea notizia della trapanazione di un cranio.

La notizia che al disgraziato Nadalin era stata eseguita la trapanazione del cranio, fu qui riferita dal noleggiatore Codroipese, che condusse il Nadalin all'ospedale di S. Vito.

Costui, narrandola, appariva assai, disse, terrorizzato, come se veramente avesse assistito alla operazione.

Io, anche per il fatto che sono a cognizione della strana combinazione (come bene si esprime l'egregio chirurgo di S. Vito) che questo fu l'anno durante il quale detto ospitale, molti crani furono operati, ritenni fondata la notizia e la passai alla *Patria*.

Di fronte alla smentita del dott. Vittorio Fiorioli Della Lena altro non mi resta che augurare che il povero paziente possa essere ridato alla vita, senza la necessità di sottostare ad una nuova tortura.

Latisana

— Gli ignoti.

penetrarono, l'altra notte, mediante scasso, nella cantina di Bernardo Casasola.

Il condimento avranno pensato è la parte più gustosa e maggiormente necessaria nella preparazione dei cibi e per ciò niente di meglio che impadronirsi di un bel pezzo di lardo per una cinquantina di lire.

Il furto fu denunciato.

Bula

— Fienile in fiamme.

Ieri l'altro, per causa ignota scoppiò improvvisamente il fuoco nel fienile di Nicolò Paoluzzi. Arrecò un danno complessivo di L. 500 circa, coperto d'assicurazione.

Cronaca Cittadina

— Nuove medaglie

per le mostre che si terranno in settembre, pervennero al Comitato dal sindaco di Pordenone dott. Cossetti una d'oro e due d'argento; dal sindaco di S. Giorgio di Rinchilvelda, tre medaglie d'argento;

dal sindaco di Cividale, due d'argento dorato.

— Società Reduci.

In morte del nob. Sig.r Sebastiano Vintani, il sig. conte Antonio di Colloredo-Mels ha elargito alla società l'importo di lire 50.

La presidenza vivamente ringrazia.

— Per la bandiera ciclisti volontari

Ecco altri elenchi della sottoscrizione per offrire la bandiera ai volontari ciclisti

Scheda N. 7. sig. Piccinini Rosa L. 1, Reccardini Gina 1, Cecchi Rosina 0.10, Manozzi Angelina 1, totale 3.10

Scheda N. 37. Giuseppina Le[illegible] Bottoni L. 1, sorelle d'Odorico 1, De Nardo N. 0.20, C. G. 0.20 Mary Ma[illegible] russig Tonini 0.50 Vittoria di Prampero 1, Estor Moy 1, Annunciata Cagliezzie 0.50, Sofia Brugnerotto 1, Giovanna Muzzati 1, Elena Tissoni Liani 1, Maria Zucchini 1, Erminia Marchesi 1. N. N. 0.10, R[illegible] Chialchia 0.50 totale L. 11

— Bollettino delle finanze.

Dian ufficiale delle Gabelle a Udine è trasferito a Como, Ribatti geometra del Catasto a Udine è trasferito a Brescia.

— Il Comitato per la Mostra annuale di frutticoltura e giardinaggio (16-17-18 [illegible])

ci prega di inviare i signori espositori ad inviare sollecitamente le schede di adesione affinchè sia dato tempo e modo al Comitato stesso di predisporre quanto occorre per un conveniente adattamento della Mostra.

— Bollettino militare.

Con determinazione 19 agosto corr. Mazzolo cav. Francesco maggiore nell'arma dei Carabinieri è trasferito alla divisione di Udine; si considera invece come non avvenuto il trasferimento allo stesso posto del maggiore Casareto cav. Pietro.

— Il capitano contabile Mauro Valente è trasferito nel 79 fanteria come direttore conti.

— Bollettino metereologico
eri temperatura massima gradi 24.7, minima 16.7, media 20.615, stanotte all'aperto 15.1, stamane ore 8 gradi 23, pressione 748 stazionaria. Pioggia caduta ben 60 mm. vento ovest; cielo coperto.

— L'on. Ancona e i suoi difensori.
Dopo chiusa la prima pagina, dove pubblichiamo la lettera dell'ing. Zozzoli in difesa dell'on. Ancona, e alcune righe di commento, ci capita sott'occhio la « Gazzetta di Venezia » la quale pubblica la lettera diretta al nostro Direttore con questo cappello:

« Contro l'ignobile accusa lanciata « dall'ineffabile signor De Agostini « verso l'on. Ancona, insorge una « coscienza onesta, l'avv. Zozzoli, il « quale nel rintuzzare il volgare « attacco dà anche una severa le« zione a certa stampa di Udine, « che si è affrettata ad abbassarsi « al livello di un detrattore della « peggiore specie ».

Dove si vede che nella redazione della « Gazzetta di Venezia » se manca quel po di galateo che dovrebbe pur avere chi si fa difensore di uomini pubblici, abbonda invece quella astiosità che basta a lasciar comprendere la smania di difendere una causa a tutti i costi. S'accomodi pure, la Gazzetta !...

Ma potrebbe prima domandare, per esempio, all'on. Ancona perchè ricorse ad un individuo tale, quale essa qualifica il De Agostini, per patrocinare la propria « cause elettorale ».

Dopo domandato questo, pensi magari, se le avanza tempo, di dar giudizi sull'onestà della stampa udinese, che non avendo ideali di sorta, nè illustri nè oscuri, credette di compiere semplicemente il suo dovere nel riportare quanto era già pubblico... sulla stampa veneziana!

— La sagra di Cussignacco, la quale aveva richiamato nel rinomato paesello una quantità di gente, fu, come tutte le altre di ieri, guastata dal tempo.

I fuochi artificiali, preparati dal Fontanini, furono i più..... perseguitati. Appena acceso il primo, cominciò a piovere, si che furono dovuti accendere quasi contemporaneamente tutti gli altri — e l'effetto quindi mancò.

Notiamo che, mentre gli esercizi e parecchie case private sono illuminati a luce elettrica; l'illuminazione pubblica, a cura del Municipio di Udine, è ancora a gas acetilene.

— Il banchetto dei Seggiolai.
Ieri alle ore 5 pom. convennero alla trattoria Fattori tutti gli opeeai della Ditta Volpe per festeggiare la loro organizzazione. Invitato era pure il sig. Italico Orlando. Alle frutta disse brevi parole il sig. Silvio Valzacchi: gli seguì il sig. Orlando intrattenendosi sui vantaggi che apporta l'organizzazione, e sui diritti e doveri dei singoli soci. Chiuse il suo dire brindando alla lega ed ai suoi scopi. Fu entusiasticamente applaudito.

Parlarono pure applauditi Carussi Ugo e Nanutti Francesco. Dopo di che il lieto simposio si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori.

— Un deputato in contravvenzione
L'altra sera verso le 11, l'on. Ugo Ancona deputato di Gemona attraversava le vie cittadine su di un'automobile mancante del fanale posteriore. Il vigile urbano Trevisan, accortasi, lo dichiarò in contravvenzione.

— Gli arresti di ieri e di questa notte
I vigili urbani arrestarono certo Vittorio Beletti fu Giacomo d'anni 50 fabbro, per oltraggio e certo Valentino Ronco d'anni 42 di Tavagnacco per truffa in danno del proprietario dell'osteria alla «Frasca».

Gli agenti di p. s. arrestarono il quattordicenne Pietro Roiatti di Giuseppe, sulla cui coscienza gravano parecchi furti. Perchè trovati in possesso d'armi proibite e per motivi di p. s. furono arrestati Giovanni Plaino d'anni 18 e Francesco Garirro d'anni 32 di Venezia.

— Buona usanza.
Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Cosmi Giuseppe: Romano Antonini lire 1;

di Cozzi Anna: Cristina e fam. Dorta lire 2, Romano Antonini 2;

di Turchetto Matteo: Agenti D'Orlando per civanzo torci lire 4.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Battistella Cozzi Anna: Ditta Tellini e Dalla Martina lire 5, Dal Dan Pietro 1;

di Mason Lina: Adele ed Enrico Manfroi lire 5, Italia e Virginio Doretti 5, Anna ed Ernesto Santi 5, Margherita Doretti 1, Doretti G. Batta 1;

di Cosmi Giuseppe: Cosmi Antonio l. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Anna Cozzi-Battistella: Alessio Giovanni-Trieste lire 10, Fracassetti com. prof. Libero 1, Ditta C. Burghart 2;

di Antonio Piva: Ditta C. Burghart 2;

di Girolamo D'Aronco: Ditta C. Burghart lire 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte del parroco di Povoletto sac. Gaetano Facchini: Macorig Antonio di Faedis lire;

di Rusina Francesco: Colautti Umberto lire 1.

Cinematografo Volta

Oggi nuovo programma con lo splendido episodio storico « della *Rivoluzione Francese* » La *Caduta Robespierre*.

3. *Nascondiglio poco comodo*, comico.
4. *Pesca colla dinamite*, dal vero.

Tale attraente programma non mancherà di far convenire in questo elegante ritrovo numeroso intelligente pubblico.

Corriere Giudiziario

Una direttissima .. fuori di rotaia

Leggiamo nel « Secolo » di ieri un casetto curioso accaduto ieri l'altro alla terza sezione, (Tribunale di Milano) mentre si discutevano le « direttissime ».

Proviamoci a riprodurre la scena colla stessa rapidità colla quale si è svolta nella pubblica udienza.

Entrano ammanettati, indossando quel fosco abito a striscie che l'amministrazione carceraria fornisce, al bisogno, anche ai suoi avventori di passaggio, due magnifici tipi della razza umana: persona alta e slanciata, corpo che si indovina tutto fatto di muscoli d'acciaio, volti che direste effigiati nel bronzo se un'estrema mobilità di lineamenti non testimoniasse di una esuberante vitalità: occhi pieni di lampi, neri, profondi, vivacissimi.

Una nota che abbassa questi due begli uomini ad un livello bestiale è la breve fronte, anche più limitata da un aggrovigliamento irsuto di capelli crespi, vera selva selvaggia ed aspra e forte, che certo da tempo immemorabile, se non forse mai, fu tentata dall'esplorazione del pettine.

Il presidente li interroga:

— Come vi chiamate?

— Levacovich Michele, di ignoti! — rispondono i due con mirabile accordo.

— Come? Come!... Tutt'e due?

— Signor si.

— E tutti e due figli... di nessuno.

— Signor si.

— Va bene. Nati dove?...

I due accennano a rispondere ancora ad una voce.

— No, no... uno alla volta... Voi prima, che sembrate il più vecchio, Dove siete nato?

— A Udine.

— E voi?

— A Udine.

— Ma siete due persone... o un individuo solo?... Siete parenti?

— Chissà?

— Che mestiere fate?

— Gli zingari.

— Da quanto tempo siete insieme?

— Da un paio di mesi. Ci siamo trovati a Bergamo...

E prima vi conoscevate?

— Si... molti anni fa... Poi uno è andato da una parte... ed uno dall'altra.

— E finalmente vi siete trovati insieme per rubare...

— Noi non abbiamo rubato...

— Eppure siete imputati di esservi appropriata dell'erba raccolta nel campo altrui, e poi anche di esservi tenuta la falce colla quale l'avete segata...

— Mai vista...

— Ora sentiremo. Siete mai stati condannati?

— Mai!

Il grido di questa professione di immacolatezza è così vibrante... che nessuno ci crede. D'altronde dove sarà mai la fedina criminale di questi... Micheli?

La falsità della bizzarra situazione è così stridente, che il P. M. a questo punto manifesta il suo sospetto che i due compari oltre che del furto imputato loro siano anche rei di aver date al Tribunale false generalità. In attesa quindi di poterci veder dentro più chiaro dichiara di ritirare la direttissima contro i due Micheli, che frattanto rimarranno nel raccoglimento del carcere preventivo, molto propizio a raccogliere le idee ed a rinfrescare la loro memoria che appare per verità soverchiamente indebolita sul capitolo: genealogia.

Di modo che possiamo dire ai due Micheli: « Ci rivedremo... a Filippi! ».

Un'attra retata di camorristi a Napoli

Napoli 22 — Dopo gli arresti di una decina di camorristi, sono stati assicurati alla giustizia altri ricercati quali complici di associazione a delinquere dei camorristi napoletani a Villa Ricca. Nelle prime ore di stamane si è proceduto agli arresti dei pericolosi pregiudicati Luigi Camerlino, di 44 anni, conosciuto per « O' Pichione » capo della società della sezione dell'ex capo in testa di tutti i 12 quartieri, di Giuseppe Focaldo, detto « Sciarappa » capo della società sezione de Aorto, Vincenzo Avellone, beccaio a Pigna Secca.

Una giovane italiana assassinata a Parigi.

Parigi, 22. In un modesto albergo al passaggio Montgullet si è trovata assassinata da una coltellata al cuore, Maria Ferrari, ventisettenne. Il cadavere si è trovato completamente nudo nel letto. La mano destra teneva un grande coltello la cui punta era diretta contro il cuore. L'assassino tentò così di far credere ad un suicidio. L'inchiesta assodò che si tratta di un delitto. Si ricerca l'operaio Teofilo Garnier, amante della vittima, gravemente indiziato come autore dell'assassinio.

— Da qualche giorno a Milano si era in apprensione per la scomparsa del ragioniere Castelnuovo e di altri 2 alpinisti, saliti sulla Nordhend. Ora si annunzia che furono scoperti i cadaveri.

— A Piove di Sacco ieri l'onor. Murri doveva inaugurare una Camera del lavoro. I contadini inveirono contro l'ex-sacerdote. Dovetteeo intervenire più volte i carabinieri. Ci fu perfino una rivoltellata.

— Ieri a Padova un violentissimo temporale frantumò invetriate e spezzò tegoli. La rete telefonica andò completamente distrutta. Il servizio tramviario fu sospeso.

Luigi Princighs gerente responsablie

Municipio di Comeglians.

E' aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune. Abitanti 1872 — Onorario L. 3000 — più L. 100, quale Ufficiale sanitario, lorde di R. M. — Scadenza 30 settembre p. v.

Comeglians, 11 agosto 909.
Il Sindaco
F. Tolazzi.

REGIO
COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE
aperto tutto l'anno **Cividale del Friuli** aperto tutto l'anno
Con regie scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei due governativi — **Cividale e Venezia** — delle Provincie venete, **è il solo nel Friuli.**

Per i contributi del Municipio e specialmente del Governo, dal quale è mantenuto per crescere alla Patria giovani sani educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili.

a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo.

Gratuitamente — **gl'insegnamenti obbligatori della religione**, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, **e quello teorico pratico della lingua tedesca**, dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta.

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest'istituto è adattatissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dai sei ai quindici anni. Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore-Rettore.

APPENDICE 18

GLI AMORI TRAGICI

Dacchè Roberto era partito, il sorriso era scomparso dalle sue labbra, parlava pochissimo, e sovente passava le notti in penosa inquietudine. Solamente la sposa più appassionata attende così il ritorno dell'uomo amato. Certo che Dirce non voleva confessare quanto ella soffrisse in quella separazione, anzi aveva pregato sua madre, con una insistanza, di non toccare quell'argomento. La buona donna però se ne consolava, essendo ormai convinta che Dirce amasse profondamente e che il cielo avrebbe benedetto quella coppia felice.

Nel mentre ch'essa fantasticava così, guardando con tenera compiacenza la figliuola il cui aspetto tradiva lo scoramento, le veglie dolorose, fu bussato alla porta.

Essa andò ad aprire e si trovò dinanzi Luigi Sangiorgio, l'amico di Roberto. Essi gli dimostrò tosto intima gratitudine per la visita inattesa, e soggiunse tosto:

— E ci reca notizie del nostro Roberto? Entri la prego. Dirce ha ben bisogno d'un simile farmaco per il suo dolore.

— Sì, porto una lettera, disse Luigi entrando, e sono incaricato di consegnarla personalmente e di convincermi del buon stato della signorina Dirce. Così mi impone Roberto — egli s'interruppe perchè dinanzi a lui stava Dirce, la quale levatasi da sedere lo guardava in modo che la sua già strana timidezza si convertì in confusione. Quei bellissimi occhi avevano una potenza d'espressione viva ed eloquente, vi si specchiavano il timore, lo sgomento ed un leggero luccicare. Sì, egli credette improvvisamente di capire: lo stupore perplesso era rivolto alla sua visita improvvisa, lo splendore commosso era per le nuove ch'essa stava per ricevere.

— Non mi sarei permesso d'incomodarla senza una sua richiesta, signorina, disse il giovane avvocato inchinandosi rispettosamente: ma la formale preghiera dell'amico assente è una legge per me. Ecco la lettera a lei diretta, e quella in cui egli mi supplica di vederla e di riferirgli come ella stia di salute e come ella sopporti la dura ed inattesa separazione da lui.

Dirce prese il piego destinatore, e lo pose sulla tavola, respingendo colla mano l'altra lettera.

— Ella non ha d'uopo di scusare la sua visita, disse sedendo ed invitandola il giovane ad imitarla. L'amico del fidanzato non può essere che bene accolto da me. Sembra che Roberto non si trovi a suo agio colle abitudini americane, e nella sua prima lettera esprimeva ripetutamente la sua ansietà di ritornare in patria.

— Questo è plausibilissimo, poichè egli ha lasciato quì parte di se, replicò Luigi senza levare gli occhi dalla lettera che teneva in mano, egli però mi svela un contrasto nei suoi sentimenti: egli trova la vita americana assai grandiosa e interessante, mentre abitudini ed effetti lo attirano verso il suo paese natale. E senza inutili raggiri, debbo dirle che lo scopo della mia visita importuna doveva essere di scoprire se per una fortuita combinazione, ella si sentirebbe disposta a stabilirsi con lui a New-York. Suo zio gli fece delle offerte splendide, proponendo di farlo suo socio e successore. Dapprima Roberto disse di no, ma la tentazione essendo grande, ne seguì più matura riflessione. Infine Roberto non ha peranco deciso e desidera anzitutto conoscere le sue intenzioni, i suoi desiderii i quali avranno il maggior peso nella bilancia.

Dirce non rispose subito, rimanendo assorta nei suoi pensieri per alcuni istanti. Poi, con petto ansante e voce strozzata dall'interna commozione, disse:

— Amo il mio paese natale, la terra ove riposano il mio babbo adorato, la mia unica sorellina, e mi sarà assai penoso l'abbandonarli, ma io non devo privare Roberto d'un avvenire brillante e fortunato. Gli dica a mio nome ch'io sono pronta a seguirlo ovunque vorrà.

Allora dovrai lasciarmi, disse sua madre, scoppiando in lagrime. Non potrei reggere al pensiero di morire in terra straniera; il mio posto è presso a tuo padre, sì in morte come lo fu in vita. Non potrei staccarmi da quella zolla che a stento ho comperata per riposare accanto a lui.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.?
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.?; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7, 8, 13.11, 16.?; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.?
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.?; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44. A. ...; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.?; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.53; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.?; 21.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.30, 9.44; 13.?; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.35; 16.7; 19.?; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21...

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.